sentò una banda di dieci cavalieri vestiti tutti di negro di velluto, loro et cavalli et penachii, li quali, finito che ebbero di corere le sue lanze, dièro luogo a una altra compagnia, et fu monsignor de le Scut fratello di monsignor di Lautrech, lo quale comparse tutto galante sopra uno corsiero adobato di velluto negro et brocatello, tutto frastagliato a quarti, et dove era il velluto di sopra era il brocatello di sotto et cussi, sotto lo brocato era il velluto con tagli galanti, et havea da le spalle quasi una bernia o un manto come a l'antica se usava che da l'humero sinistro agropato pendeva al dextro, habito che nuovamente fuor de l'arme usano ancora come per capuzo, ma è un'altra fazione. Egli veniva inanti a dieci suoi medemamente abigliati, col stoco in mano; volteggiando inanti la Regina fece fare al cavallo due reverentie, et andossi al fine de la mostra per il campo. Questa compagnia corse, e poi fu l' hora de ritirarsi; nè questo di furono fatte troppo gran prodezze, pur el Re inglese si portò bene. Quando el preditto monsignor de le Scut hebbe corso, si apresentò al Re inglese che coreva, et scendendo da cavallo, haciandoli la mano li fece dono del suo corsier che prima era lodato dal Re.

A dì 15 Venere si corse *ut supra*; ma per esser vento et pioggia, la festa non hebbe molta frequentia, nè li Re corsero.

155 A dì 16, Sabato, a l' hora deputata, si apresentaro contra li cavalieri del campo due bande de anglesi 11 per banda, et li primi haveano color bianco giallo e azzuro, tutti de brocato et velluto abigliati. Et uno di quelli, ditto maestro Brion fratello di quella bella giovane inglese, hebbe per scontro il re Christianissimo, il quale quel giorno haveva sopraveste di broccatello bandato di velluto violato ricamato di gropi di argento, nei campi havea libri aperti de ricamo de argento, con lettere negre in questa foza A. M. E. et così tutti li compagni, et pareva che si potesse interpretare: *Libera me*. Il Re inglese pur col suo giallo, beretino et bianco, ma variamente diviso. La seconda banda de anglesi si apresentò in colore bianco, rosso et azzuro, con 21 stafieri in questa divisa: il bianco era tela d'argento, il rosso cremesino, l'azzurro velluto con fiamole d'oro, et varie imprese de ricamo per le sopraveste, tra le quale ne era una che havea un cuor nel fuoco e sopra una mano con un vaso forato da rinfrescare li giardini instillava humore, con breve che diceva: *Pour reve-gliar*. Un altro era tutto coperto a pene bianche de ricamo, ma tutte troncate al mezzo, con uno breve che diceva: *Vostra merœ*. Et con questi ne era uno che

havea coperte le veste de un *B* greco, nel quale era atorniato una pena nel nervo de la quale era scritto *Eterna*. Et di questa ultima era quel figliolo dil duca di Nortfole minore, il quale corse contro il Re. Et questo di fo l'ultimo di le giostre e si portoron bene assai et ruppero quasi tutte le lanze. Il re di Franza hebbe pericolo a una tempia et ad un occhio, chi dice per bota di lanza, chi per la testiera dil cavallo, il quale nel montare li dette. Fu veduto senza l'elmo inanzi alla madre et le Reine con l'occhio, et quella parte negra, et con una bolletta negra. Il giorno inanzi fo ditto che un corendo contro l'altro, hebbe tal botta ne la testa che hoggi se morse, et eran francesi.

Domenica, fu alli 17, vene Madama la madre a pranso a Guines, e il Re francese, anticipato l' hora, si trovò nel cortile del castello di Guines con poca gente di le soe, nè prima si seppe che era zonto, di che si maravegliava quasi ogni uno; pur il Re inglese li corse incontra e si abrazono insieme, e il Re francese disse: « Monsignor, son vostro presonier, » e fatoli grandissime careze, de compagnia ussirono dil palazzo et andono a messa a la capella acostata a ditto palazzo molto bella et magnifica, tutta lucente d'oro. Finita la messa, il Re inglese andò ad Arder a disnar con la raina de Franza, et menò con si madama Maria sua sorella et la sua compagnia, et il Re francese mangiò ne li alloggiamenti del Re qui et la madre con la Raina, il Cardinale ne le soe stanze, con gran compagnia di quelli signori et gentilhomini francesi. Le sale erano piene, l'una de homeni, l'altra de donne, et a l'usato si fece bona ciera con grandissimo compiacimento et pompa.

Da poi pranzo se danzò alla francese inanzi a le Raine, et fra poco tempo comparse dieci copie di mascare, doi per livrea, in habiti longi de velluto et de raso con penachi et capuzini, tra quali fu il Re in habito beretino bandato di bianco col compagno, et con li pifari si fece un ballo, e fu ditto che era a la ferarese. Et il re Christianissimo ballò con quella Mila de Brun con la quale l'altra volta danzò, poi si mise a ragionare con la Regina et con madama de Ciateubrian, et cossi passò la giornata fino a l' hora che fu tempo de andarsene. Et andando, se incontrò nel Re inglese che veniva di pranzo e festa di Ardres, stato con la raina di Franza, il quale non havea in compagnia se non quelli che seco furno in maschara, li quali in quelli habiti si tornavano. Et erano 30, dieci vestiti di tela d'oro in habito longo, dieci a la grecha di raso violato fodrato di varo, et dieci alla svizara con loro penachi et habito expedito et corto